**Storia del Judo**

Oggi, in tutto il mondo dov'è diventato tanto popolare, il Judo sta a indicare l'arte del Kodokan. Inteso come "mezzo della flessibilità", e non come pratica dell'antico Ju-jutsu, esercitato da uomini, donne e ragazzi il Judo viene considerato quale miglior mezzo per un'efficiente utilizzazione dell'energia mentale e fisica, nonché quale miglior metodo di cultura fisica e di difesa personale.

Jigoro Kano, fondatore del Judo Kodokan, nacque nel 1860 nella città di Mikage, presso Kobe. In quegli anni crollava lo shogunato Tokugawa, finiva il sistema feudale, la nazione respingeva la cultura e le istituzioni tradizionali. L'ordinanza del 1871, che proibiva ai samurai di portare spade, segnò il rapido declino delle arti marziali e il Jujitsu non fece eccezione.   
    Fu proprio Jigoro Kano a far rinascere quest'arte moribonda. Studente diciottenne all'Università di Tokyo e fisicamente piuttosto debole, decise di prendere lezioni di jujutsu alla Tenjin Shinyo-ryu (*Ryu*: "scuola") con i maestri lso e H. Fukuda dai quali apprese i segreti dei *randori* e dei *kata*.   
Nel 1882, ormai laureato, accettò l'impiego di insegnante alla Scuola dei Pari (Gakushuin). Nel frattempo aveva fatto le sue scelte fra i vari metodi di ju-jutsu praticati fin dall'era Edo e aveva coordinato un suo metodo particolare. Per avere la possibilità di studiare ed elaborare le nuove tecniche, egli sentì la necessità di avere una propria sede: con la collaborazione di soli nove discepoli creò il KO-DO-KAN (o Scuola per seguire la "Via"). Le tecniche che Kano prese a base per il suo metodo traggono origine principalmente dai Kata tradizionali della Scuola Kito-ryu. Molte altre tecniche di judo furono modificate e affinate sulla base di quelle che in origine appartenevano alla Scuola Jujutsu Kito-ryu e Tenjin Shinku-ryu; ma l'intima essenza del Judo, che faceva convergere forza e grazia, fu un concetto che Jìgoro Kano sviluppò a poco a poco con una ricerca razionale e con metodo scientifico.

Nel 1882 la Scuola dei Pari diede vita ad un corso di Judo sotto la guida dei Professor Kano. Ben presto il Ministero dell'Istruzione cominciò a prendere in considerazione i meriti delle varie scuole di jujutsu con animo disposto ad inserirlo fra le materie di studio accanto alla educazione fisica. Kano fu inoltre incaricato di condurre uno studio sulle tecniche di insegnamento in uso negli altri paesi e quando tornò dall'estero nel 1891 era imminente la guerra Cino-Giapponese (1896). Questa minaccia sollecitò la diffusione dei judo nel paese, e ben presto più di 1500 studenti si trovarono ad apprendere il judo sui *tatami* del Kodokan di Tokyo e nei centri di Kanojiku, Kyoto e Nirayama.

L'attività del Kodokan prendeva in tal modo la sua via verso l'espansione. Ben presto il judo divenne materia integrante di studio nelle scuole di tutto il paese, e dovunque in Giappone si tenevano gare di judo.

Nel 1934 fu costruito a Suidobashi (suburbio di Tokyo) un moderno e grande edificio che presto divenne la "mecca" dei judoki di tutto il mondo. Sembrava che questo sport avesse raggiunto l'apice della diffusione.

    Nel 1938 il Giappone inviò il prof. Kano al Cairo perché rappresentasse la sua Nazione al 12° Convegno Generale del Comitato Olimpico Internazionale. La partecipazione ebbe grande successo e fu approvata la proposta di far svolgere i successivi Giochi Olimpici a Tokyo.   
    Il professor Jigoro Kano si spegneva all'età di 79 anni a bordo della nave Hikawa-Maru, che lo stava per riportando in patria dopo  un giro di conferenze in Canada.

Appena il Giappone fu mobilitato per la Seconda Guerra Mondiale gli studenti furono arruolati in gran numero nell'esercito. Il Ministero per il Benessere organizzò una sezione di arti marziali e il judo fu usato come tecnica di combattimento. Di nuovo l'arte uscì dal *dojo* per l'applicazione sui campi di battaglia. Gli atteggiamenti militaristici pervasero il paese e il judo divenne materia di studio richiesta per i maschi dalla scuola elementare fino all'università.

**Storia del Judo in Italia –Storia della Federazione**

I contatti tra i marinai italiani e quelli nipponici, consolidati al tempo della rivolta cinese dei Boxer (1900), favorirono la diffusione delle tecniche di *jujitsu* anche tra i nostri soldati, incuriositi e affascinati dal modo particolare di combattere all'arma bianca o a mani nude. Domata la rivolta xenofoba, l'Italia ottenne una concessione a Tientsin, allargando così i propri interessi in Estremo Oriente. Gli entusiastici commenti di civili e militari sulle virtù della lotta giapponese, soprattutto in vista di un suo impiego bellico, convinsero il Ministro della Marina Carlo Mirabello a organizzare un corso sperimentale. Ordinò quindi al capitano di vascello Carlo Maria Novellis di assumere un istruttore di jujitsu a bordo dell'incrociatore Marco Polo, che stazionava nelle acque della Cina.

Dopo molte ricerche Novellis trovò a Shanghai un insegnante che godeva la fiducia del console giapponese. Il 24 luglio 1906 venne pertanto stipulato un contratto di quattro mesi, tempo che il maestro giudicava «necessario e sufficiente per portare gli allievi ad un grado di capacità tale da renderli abili ad insegnare alla loro volta». Il corso si sarebbe svolto a bordo e al termine gli allievi migliori avrebbero sostenuto gli esami al Kodokan. In ottobre, infatti, i nostri marinai si sottoposero agli esami, ma il risultato fu decisamente negativo. La colpa era del maestro, commentarono al Kodokan: «Pur essendo abbastanza abile, non poteva insegnare ai suoi allievi più di quanto sapesse», cioè non molto, e quindi non aveva mentito assicurando «che in quattro mesi avrebbe portato gli allievi alla sua altezza». Si risolse dunque con una beffa la prima esperienza italiana nella lotta giapponese.

Nel nostro paese la prima dimostrazione di jujitsu eseguita da italiani ebbe luogo a Roma il 30 maggio 1908. Nell’incantevole scenario di villa Corsini, alle pendici del Gianicolo, «due abilissimi sottufficiali di marina diedero una dimostrazione della teoria e della pratica della lotta giapponese». Pochi giorni dopo, evidentemente incuriosito, Vittorio Emanuele III volle che l’esibizione fosse ripetuta nei giardini del Quirinale. Nonostante il buon esordio, il cammino del jujitsu fu lento e difficile. Infatti, se si eccettua qualche articolo o conferenza e i generosi tentativi del lottatore bresciano Umberto Cristini, della «Via della cedevolezza (o dell’adattabilità)» non si parlò davvero molto in Italia.

Sul finire del 1921, il capo cannoniere di prima classe Carlo Oletti (già imbarcato sull’incrociatore Vesuvio, che sostituì il Marco Polo in Estremo Oriente), fu chiamato a dirigere i corsi di jujitsu introdotti alla Scuola Centrale Militare di Educazione Fisica a Roma. La Scuola, istituita con R.D. 20 aprile 1920, ebbe sede nei locali del Tiro a Segno Nazionale alla Farnesina, segnalandosi subito all’attenzione generale.

Nella speranza di diffondere la disciplina, domenica 30 marzo 1924 i delegati di 28 società o gruppi sportivi civili e militari si riunirono per costituire la Federazione Jiu-Jitsuista Italiana, presieduta da Antonello Caprino, avvocato e alto funzionario comunale. Il primo articolo del regolamento tecnico federale riconosceva «quale metodo ufficiale di Jiu-Jitsu, sia per l’insegnamento che per la pratica, il metodo Kano». Il 20 e 21 giugno di quell’anno alla sala Flores in via Pompeo Magno si disputò il primo campionato italiano: il titolo assoluto fu vinto da Pierino Zerella, esperto di lotta greco-romana, mentre il titolo a squadre andò alla Legione Allievi Carabinieri di Roma.

Malgrado gli sforzi di pochi appassionati, il jujitsu si faceva largo assai lentamente tra il grande pubblico. Tra l’altro, dopo le edizioni del 1924, 1925 e 1926, i campionati italiani erano stati interrotti. E a nulla era servita, nel 1927, la trasformazione della FJJI in Federazione Italiana Lotta Giapponese sotto la guida del dinamico Giacinto Puglisi, presidente della S.S. Cristoforo Colombo. Ritenendo che la disciplina potesse fare un salto di qualità con una spettacolare manifestazione, il 7 luglio 1928 il quotidiano *L’Impero* organizzò con l’A.S. Trastevere una grande riunione di propaganda nella sala della Corporazione della Stampa in viale del Re. La manifestazione ebbe un buon successo grazie a due presenze non previste: la partecipazione dell’esperto judoka nipponico Mata-Katsu Mori, che si trovava a Roma in veste di pedagogo presso la famiglia del poeta Shimoi, e – soprattutto – l’intervento del Maestro Kano. Questi, venuto a conoscenza dell’iniziativa mentre era a Parigi, non volle mancare all’appuntamento.

Pochi giorni dopo la manifestazione a Trastevere si svolsero alla SCMEF i primi esami per l’attribuzione della qualifica di Maestro. Quindi, nel giugno 1929, si disputò a Roma il quarto campionato italiano. Ma il trasferimento di Oletti a La Spezia nel 1930, nonostante le manifestazioni caparbiamente organizzate dalla Colombo, raffreddò non poco gli entusiasmi. Nel febbraio 1931, per di più, la FILG venne sciolta e la sua attività inquadrata nella Federazione Atletica Italiana, provocando l’inesorabile declino del jujitsu.

Solo nel 1947 si ebbe una ripresa dell’attività con la nomina di una commissione tecnica presieduta da Alfonso Castelli, segretario generale della Federazione Italiana Atletica Pesante (già FAI). Il primo campionato nazionale del dopoguerra si disputò a Lanciano nei giorni 1 e 2 maggio 1948.

Il III Congresso della FIAP, tenuto a Genova il 16 e 17 ottobre 1948, approvò il nuovo statuto federale, che contemplava tra gli organi centrali il Gruppo Autonomo Lotta Giapponese (trasformato in Gruppo Autonomo Judo nel 1951). Sciolta la commissione tecnica, l’assemblea del GALG svoltasi a Roma il 14 novembre elesse presidente Aldo Torti e segretario Arnaldo Santarelli. Rintracciato dall’ex allievo Betti Berutto ad Angera, sul lago Maggiore, il 18 gennaio 1949 Oletti accettò la presidenza onoraria.

In occasione dell'Olimpiade del 1948, per iniziativa del Budokwai di Londra, fu convocata una conferenza internazionale presso il New Imperial College a South Kensington. Si decise la costituzione dell’Unione Europea di Judo, di cui fu eletto presidente l’inglese Trevor P. Legget, l’unico non giapponese graduato 5° dan. Il 29 ottobre 1949 si riunì a Bloemendaal, in Olanda, il II Congresso dell’UEJ, che approvò lo statuto e il regolamento tecnico, ripreso da quello del Kodokan. Torti ne divenne presidente, Castelli segretario e la sede venne trasferita a Roma. «Era la prima Federazione internazionale – anche se modesta – presieduta da un italiano e con sede in Italia, dopo la guerra» (A. Castelli). Davvero una grande soddisfazione dopo tanti momenti bui.

Il IV Congresso dell’UEJ si tenne a Londra il 2 luglio 1951 e diede vita alla Federazione Internazionale di Judo, che elesse Torti presidente e Castelli segretario. Nel settembre 1952, al congresso di Zurigo, la presidenza passò a Risei Kano e la sede si trasferì a Tokyo, ma Torti fu posto a capo della ricostituita UEJ. Il primo campionato europeo si disputò a Parigi nel 1951, il primo mondiale a Tokyo nel 1956.

Nel 1953 venne nel nostro paese il Maestro Noritomo Ken Otani, allora 5° dan (seguito nel 1956 da Tadashi Koikè), che contribuì in maniera decisiva allo sviluppo del judo in Italia.

Il judo maschile è stato incluso nel programma olimpico provvisoriamente nel 1964, definitivamente nel 1972; quello femminile provvisoriamente nel 1988 e definitivamente nel 1992.

**LE PRINCIPALI VITTORIE**

**Olimpiadi** (3 medaglie d'oro, 3 d'argento, 8 di bronzo)

*Medaglie d'oro*: Ezio Gamba (1980), Giuseppe Maddaloni (2000), Giulia Quintavalle (2008);

*Medaglie d'argento*: Ezio Gamba (1984), Emanuela Pierantozzi (1992), Girolamo Giovinazzo (1996);

*Medaglie di bronzo*: Felice Mariani (1972), Alessandra Giungi (1988, sport dimostrativo), Ylenia Scapin (1996 e 2000), Girolamo Giovinazzo (2000), Emanuela Pierantozzi (2000), Lucia Morico (2004), Rosalba Forciniti (2012).

**Campionati Mondiali** (5 medaglie d'oro) – Margherita De Cal (1980), Maria Teresa Motta (1984), Emanuela Pierantozzi (1989 e 1991), Alessandra Giungi (1991).

**Campionati Europei** (24 medaglie d'oro) – Nicola Tempesta (1957 e 1961), Laura di Toma (1976, 1980 e 1983), Felice Mariani (1978, 1979 e 1980), Patrizia Montaguti (1980), Margherita De Cal (1980 e 1981), Ezio Gamba (1982), Maria Teresa Motta (1983), Alessandra Giungi (1988 e 1995), Emanuela Pierantozzi (1989 e 1992), Girolamo Giovinazzo (1994), Giuseppe Maddaloni (1998 e 1999), Cinzia Cavazzuti (2002), Lucia Morico (2003), Francesco Lepre (2004), Ylenia Scapin (2008).

**Campionati Europei di Kata** (19 medaglie d'oro)

**Giochi del Mediterraneo** (26 medaglie d'oro) – Giuseppe Vismara (1971), Alfredo Vismara (1971), Mario Daminelli (1975), Felice Mariani (1979 e 1983), Ezio Gamba (1983 e 1987), Yuri Fazi (1983), Girolamo Giovinazzo (1991, 1993 e 1997), Massimo Sulli (1991), Dario Romano (1997), Michele Monti (1997), Luigi Guido (1997), Emanuela Pierantozzi (1997), Roberto Meloni (2001), Denis Braidotti (2001), Cinzia Cavazzuti (2001), Ylenia Scapin (2001 e 2005), Lucia Morico (2001), Giuseppe Maddaloni (2005), Elio Verde (2009), Giovanni Di Cristo (2009), Elena Moretti (2009).

**Consiglio Federale**

**Presidente**:  
Matteo Pellicone

**Vicepresidenti**:

Franco Capelletti - Judo

Aldo Albanese - Lotta  
Giuseppe Pellicone - Karate

**Consiglieri**

**Settore Judo**

Antonio Di Maggio  
Gaetano Minissale  
Luigi Nasti  
Stefano Stefanel

**Segretario Generale**  
Domenico Falcone

**Commissione Nazionale Azzurri**

**Presidente**

Silvano Addamiani

**Commissione Nazionale Ufficiali Gara**

**JUDO**

*Presidente*

Luigi Nasti

*Componenti*

Vincenza Morgia

Claudio Raimondi

*Segretario*

Giancarlo Celotto

**Commissione Nazionale Insegnanti Tecnici**

**JUDO**

*Presidente*

Gaetano Minissale

*Componente*

Angelo Beltrachini

Giuseppe Tommasi

**Commissione Nazionale Scuola e Promozione**

**JUDO**

*Presidente*

Gaetano Minissale

*Componenti*

Luigi Crescini

Marco Evangelisti

**Commissione Nazionale Kata e Master**

**JUDO**

*Presidente*

Stefano Stefanel

*Componenti*

Giuseppe Macrì

Giovanni Strazzeri

**Direzione Tecnica Nazionale**

**Judo**

Direttore Tecnico Nazionale Felice Mariani

Allenatore Federale Dario Romano

Preparatore Atletico Alberto Di Mario

Responsabile Squadre Militari Marino Beccacece

Responsabile Squadre Universitarie Pierangelo Toniolo

**Consulenti**

Programmatore Vittoriano Romanacci

Esperto Video Analisi Sandro Rosati

Regolamento Tecnico Arbitrale Massimo Sulli

Dietologo Carmine Orlandi

Valutazioni Funzionali Giovanni Melchiorri

Performance Trainer Massimiliano Marcaccini

**Commissione Attività Giovanile**

**JUDO**

Presidente

Nicola Moraci

Componenti

Laura Di Toma

Raffaele Toniolo

**Storia**

**1902**

Il 18 gennaio, con lo scopo di disciplinare la Lotta greco-romana e la Pesistica, nasce a Milano la F.A I. (Federazione Atletica Italiana), presieduta dal marchese Luigi Monticelli Obizzi.

**1908**

Alle Olimpiadi di Londra la F.A.I. vince la prima medaglia d'oro con Enrico Porro nella Lotta greco-romana.

**1930**

La F.A.l. organizza il primo Campionato italiano di Lotta stile libero.

**1931**

La F.A.I. assorbe la Federazione Italiana Lotta Giapponese (nata nel 1924).

**1933**

La F.A.I. cambia la propria denominazione in F.I.A.P. (Federazione Italiana Atletica Pesante).

**1964**

Ai Giochi di Tokyo il Judo maschile entra nel programma olimpico, nel quale viene incluso definitivamente ai Giochi del 1972.

**1974**

La F.l.A.P. cambia la propria denominazione in F.l.L.P.J. (Federazione Italiana Lotta Pesi Judo).

**1982**

In dicembre esce il primo numero della rivista federale ''Athlon".

**1988**

Ai Giochi di Seul il Judo femminile entra come sport dimostrativo nel programma olimpico, nel quale viene incluso definitivamente ai Giochi del 1992.

**1990**

Il 25 aprile s'inaugura a Ostia il Palazzetto F.l.L.P.J., che in ottobre ospita il Campionato mondiale di Lotta greco-romana.

**1992**

Il 18 dicembre s'inaugura a Ostia il Centro di Preparazione Olimpica della F.I.L.P.J.

**1995**

Il Karate, già disciplina associata, entra a far parte della F.l.L.P.J., che assume, pertanto, la denominazione di F.l.L.P.J.K. (Federazione Italiana Lotta Pesi Judo Karate).

**2000**

Il 1° luglio 2000 l'Assemblea Nazionale delibera di dividere la F.I.L.P.J.K. in Federazione Italiana Judo Lotta Karate Arti Marziali (F.I.J.L.K.A.M.) e Federazione Italiana Pesistica e Cultura Fisica (F.I.P.C.F.).

**2002**

La F.I.J.L.K.A.M. celebra il Centenario della sua fondazione.

**2004**

Ai Giochi di Atene la Lotta femminile entra nel programma

olimpico.